IL PICCOLO

Anno XVI. Ultimo quarto — Leva il sole ore 4.19 tramonta ore 7.45 Trieste, Lunedì 28 Giugno 1897 Oggi: S. Leone II. — Domani: S. Pietro e Paolo. N. 5650

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. ROMA 27 (N). *Camera*. Presiede Zanardelli. Continua la discussione del bilancio di giustizia. Parlano *Della Rocca*, che svolge vari ordini del giorno e raccomandazioni e *Luzzatto* che si dice dolente di dover notare il discredito in cui è caduta la magistratura. *Villa* fa varie raccomandazioni basandosi specialmente su fatti concreti fra i quali le note perquisizioni di Torino. Riguardo alla politica ecclesiastica, vorrebbe si agisse nelle vie penali contro quei clericali, che in onta alla legge impongono l'astensione elettorale politica. Il guardasigilli presenta alcuni progetti di legge riferentisi alla magistratura, dicendo che così Villa si ricrederà. Parla quindi *Lucchini* esprimendo il dubbio che le riforme presentate dal guardasigilli possano dare buoni risultati. Fa altre osservazioni. Il guardasigilli risponde ai singoli oratori, trattando innumerevoli piccole questioni relative alla magistratura, al modo di condurre i processi, all'applicazione delle pene, ecc. *De Felice* parla contro le ingerenze del potere politico nell'operato della magistratura. Si rimanda la discussione a domani.

La seduta è tolta alle 18.45.

ROMA 27 (N). Il guardasigilli Costa entrò oggi alla Camera alle 14 e mezzo. Il presidente Zanardelli lo rimproverò scherzosamente del lungo ritardo. Erano presenti trentun deputati; al banco dei ministri sedeva il solo on. Costa. L'on. Della Rocca parlò lungamente tra la stanchezza e la malavoglia generale. Così pure l'on. Luzzatto. Villa pronunciò un importante discorso denso di concetti; ma l'ora, l'ambiente e la disposizione della Camera non gli furono, come meritava, favorevoli. Soltanto un piccolo nucleo di deputati, che gli si erano stretti attorno, mostrò di volerlo ascoltare.

Alle 16 arrivò Imbriani. I pochi presenti speravano ch'egli volesse con le solite interruzioni rompere la monotonia, ma invano. Imbriani, che si sedette fra gli onor. Nunzio, Nasi, di Sant'Onofrio e De Felice, mostrò di volersi dedicare completamente alla conversazione privata. Il discorso dell'on. Lucchini fu ascoltato con molto interesse, per l'alto posto che l'oratore occupa nella magistratura. Il discorso del guardasigilli, pronunciato quasi alla fine della seduta fu ascoltato con viva attenzione.

Tutti i deputati che si trovavano nelle sale e nei corridoi di Montecitorio rientrarono nell'aula, compreso l'on. Rudinì. Il discorso fu in vari punti approvato per la eccezionale serenità e lucidezza. Si nota però che l'on. Costa, ch'è sofferente, ha fatto un vero sforzo di volontà per sostenere la discussione.

ROMA 27 (N) *Senato del Regno*. Si chiude la discussione generale sull'ordinamento dell'esercito. Al primo articolo si impegna una vivace discussione fra i senatori onor. Briquet, Ricotti, Blaserna, Primerano e il ministro Pelloux, intorno all'emendamento proposto dalla minoranza dell'ufficio centrale del Senato, per la conservazione di distretti militari, che il progetto Pelloux abolisce.

L'emendamento viene respinto a grande maggioranza. Vengono poi accettati tutti gli articoli del progetto, che viene votato anche nel complesso, a scrutinio segreto con 68 voti favorevoli e 27 contrari.

Dal teatro della guerra greco-turca. ATENE 27 (N). Le truppe turche hanno occupato alcune posizioni ai piedi delle montagne Aproba; così i turchi, nel caso che si riprendessero le ostilità, potrebbero senz'altro tagliare ai greci la ritirata.

Il governo ellenico ha deciso di rinforzare la guarnigione di Carpenision, anche perchè colà i dintorni sono infestati da bande di malviventi.

Le trattative di pace. ROMA 20 (N). Alla Consulta si dà per certo che le tendenze della Germania e dell'Inghilterra sono poco favorevoli alle pretese accampate dalla Grecia per la stipulazione della pace, specialmente a quella di imporre alla Turchia lo sgombero della Tessaglia.

Oggi Venosta conferì in proposito coi rappresentanti di quelle due potenze e col ministro greco.

Sembra altresì che, almeno per ora, si sia messo in disparte il progetto di un congresso delle potenze europee.

Sull'isola di Creta. — Un altro combattimento fra turchi e insorti. LA CANEA 27 (*Havas*). Milleducento mussulmani provenienti da Candia oltrepassarono la linea di demarcazione presso il castello di Canly (?) Fra loro e gl'insorti s'impegnò un combattimento vivacissimo, nel quale furono uccisi 13 turchi e feriti 12. Non si conoscono le perdite toccate agl'insorti. Gli abitanti di Rediades stanno organizzando una spedizione per la via di terra e per la via di mare.

Una nave di pirati catturata. ATENE 27 (N). (*Havas*). Una nave guardacoste ha catturato nelle vicinanze di Thepiro uno *scooner* di pirati, che batteva bandiera turca. Questi pirati erano approdati in alcune isolette e vi avevano rubato bestiame e utensili.

Un banchetto in casa Rudinì. ROMA 27 (N). L'*Agenzia italiana* confermando la notizia che ieri l'on. Zanardelli e parecchi altri uomini politici furono a pranzo da Rudinì, nel suo villino di via Gaeta, smentisce che il pranzo abbia avuto carattere politico, indicando nuove orientazioni politiche e nuovi raggruppamenti parlamentari. Aggiunge che quel convito nulla aveva di straordinario considerate le eccellenti relazioni che intercedono fra gli onor. Rudinì e Zanardelli.

ROMA 27 (N). Il socialista *Avanti* nota che al banchetto offerto da Rudinì a Zanardelli, venne di proposito escluso l'on. Giolitti. Vi assistevano invece gli on. Marzini e Talamo. L'*Avanti* crede che siano stati presi accordi per l'offesa e la difesa fra Zanardelli e Rudinì, per il caso che i giolittani si mettessero all'opposizione.

Il commissario civile in Sicilia. ROMA 27 (N). L'*Agenzia italiana* smentisce la notizia data da qualche giornale francese, che il governo prorogherebbe di sei mesi i poteri del regio commissario civile, conte Codronchi in Sicilia. Dice che non si farà nessuna proroga. L'*Opinione* pubblica una lettera da Palermo, che il giornale dice scritta da persona autorevole ed imparziale, la quale mostra quanto sia stata efficace l'opera del regio commissario Codronchi.

Al Quirinale. ROMA 27 (N). Stamane al Quirinale, alla solita firma dei decreti, erano presenti tutti i ministri. La relazione è durata oltre il solito, perchè il re si è lungamente intrattenuto con l'on. Rudinì, intorno alla situazione parlamentare.

Oggi il re ha ricevuto in udienza privata il barone Pasetti, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale. Posdomani il re riceverà in forma ufficiale il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti e il visconte di Valmor, nuovo ministro del Portogallo a Roma, per la presentazione delle credenziali.

I rinforzi militari di Parenzo. PARENZO 27 (N). L'ultima compagnia di assistenza militare è arrivata oggi a Pola.

Il viaggio di Guglielmo II a Pietroburgo. AMBURGO 27 (N). Secondo informazioni dell'*Hamburgischer Correspondent* da Berlino, l'imperatore Guglielmo partirà il 7 agosto per Pietroburgo.

(Invece, secondo un telegramma della *Münchener Allgem. Zeitung* da Pietroburgo, Guglielmo per il 7 agosto dovrebbe già essere presso la corte russa. L'imperatore Guglielmo si fermerà a Pietroburgo circa 3 giorni; probabilmente lo accompagneranno il principe ereditario ed il principe Eitel. *N. d. R.*)

Per l'organizzazione della flotta bulgara. BREST 27 (N). In seguito a richiesta del governo bulgaro verrà inviata in Bulgaria una commissione, composta di un tenente di vascello e di tre altri ufficiali di marina, incaricata di organizzare la flotta bulgara e di istruire i soldati di marina.

(La flotta bulgara si compone di 1 *yacht* di 800 tonnellate, di 4 vapori, 7 scialuppe, 3 barcacce-torpediniere ed 1 veliero. Il personale addetto alla flotta è composto di 47 ufficiali e 466 uomini. — N. d. R.)

Il re del Siam. VIENNA 27 (N). L'imperatore ha regalato al re del Siam una specie di scudo d'argento lavorato artisticamente, di gran valore, nonchè un bel cavallo bianco della razza di Lipizza.

BUDAPEST 27 (N). Stamane il re del Siam, Chulalongkorn, ricevette il comandante del corpo principe Lobkowitz ed il ministro-presidente barone de Banffy. Quest'ultimo fu trattenuto in colloquio dal re per un'ora. Nel pomeriggio il re fece coi principi siamesi e col suo seguito delle escursioni nei dintorni.

Il congresso internazionale della stampa. STOCCOLMA 27 (N). La presidenza dell'Esposizione industriale offerse un banchetto di gala in onore dei membri del Congresso internazionale della stampa. Al banchetto prese parte anche il principe ereditario il quale portò un brindisi alla salute del re e dei congressisti. Claretie brindò alla salute dei monarchi dei paesi rappresentati da giornalisti al congresso e ringraziò il principe ereditario a nome dei congressisti.

La commemorazione di Galileo Galilei. PISA 27 (N). Oggi con grande solennità fu commemorato Galileo Galilei. Parlò nel Teatro Rossi, affollatissimo, l'on. Bovio. Le rappresentanze di circa 120 associazioni di Pisa e di altre città si recarono alle ore 13 a deporre corone sulla casa ove nacque il sommo astronomo. L'imponente corteo percorse i quattro lungarni, e si sciolse in piazza Garibaldi. La città è animatissima.

La nomina di sette vescovi russi. ROMA 27 (N). In Vaticano smentiscono la notizia che in luglio si voglia tenere un Concistoro segreto. E' probabile che la nomina di sette vescovi russi, che si dovrebbe fare in quel Concistoro, si faccia mediante brevi apostolici.

Polemica intorno alle notizie dall'Eritrea. ROMA 27 (N). L'ufficiosa *Opinione* torna a smentire che sia giunto al governo un rapporto del dottor Nerazzini. Aggiunge di sospettare che le informazioni della *Tribuna* si riferiscano al rapporto del dottor Nerazzini giunto al governo quando già Nerazzini, si trovava a Roma. Questo rapporto, in data del marzo, si riferisce alla prima missione Nerazzini. L'*Opinione* soggiunge che Nerazzini ora è tornato allo Scioa soltanto per la questione della delimitazione dei confini. Non sa quale ne possa essere il risultato. Però ricorda che con la prima missione si riebbero tutti i prigionieri, senza pregiudicare in nessuna maniera la questione dei confini della colonia.

La crisi ministeriale nel Chilì. SANTIAGO 27 (N). La crisi ministeriale è risolta; il nuovo gabinetto si è già costituito. Il ministero degli esteri è stato assunto da Morla.

Prestiti spagnuoli. MADRID 27 (N). Il prestito per le isole Filippine sarà emesso alle condizioni seguenti: Si emetteranno dunque delle obbligazioni ipotecarie, le quali dovranno venir ammortizzate entro 40 anni mediante estrazioni da effettuarsi ogni quartale; queste obbligazioni saranno garantite coi dazi per le isole Filippine. Gli interessi saranno fissati al 6 per cento.

MADRID 27 (N). Per sopperire al pagamento degli interessi del prestito garantito cogli introiti daziari, nel venturo anno di gestione si provvederà all'introduzione d'un'imposta transitoria, che sarà applicata nella forma d'una sopratassa del 10 per cento. Le tariffe doganali però non subiranno alcuna modificazione. I dividendi delle società per azioni industriali e commerciali andranno soggette ad una tassa dell'1.25 per cento.

Soldati massacrati. MADRID 27 (N). Secondo un telegramma ufficiale dall'Avana, 18 soldati ed un ufficiale, che avevano accompagnato dei viaggiatori, sono stati massacrati dagli insorti. Un distaccamento di truppa sopravvenuto in aiuto degli aggrediti, respinse gl'insorti, uccidendone parecchi. Si dice che Maximo Gomez sia rimasto ferito.

Il generale Weyles è giuto a Yucaro. Egli proseguirà il viaggio verso l'occidente dell'isola.

Terribile catastrofe — Un treno ferroviario precipitato in un fiume — Otto morti, molti feriti. KOLOMEA 27 (B). La città è tutta allagata. Molte case sono state abbattute dall'alluvione. Fra Kolomea e Turka, la scorsa notte, è crollato un ponte proprio mentre vi passava sopra un treno passeggeri. La locomotiva, il vagone postale e cinque altri vagoni precipitarono nel fiume. Il numero delle vittime finora non potè essere precisato. Le persone salvate sono state ricoverate nella stazione. Un distaccamento di truppa è occupato nell'azione di salvataggio.

LEOPOLI 27 (B). Il movimento ferroviario fra Kolomea e Stanislau è stato sospeso.

Secondo informazioni di fonte privata, nella catastrofe del ponte ferroviario crollato sarebbero periti tre addetti al servizio postale e tre addetti al servizio ferroviario. Molti passeggeri rimasero feriti. Sono stati spediti sul luogo del disastro parecchi treni con soccorsi. E' pure partita per Kolomea una sezione della Società di salvataggio.

LEOPOLI 27 (N). Si afferma che nella catastrofe di Kolomea sono rimaste morte 8 persone.

Dividendo. LUCERNA 27 (N). L'assemblea generale degli azionisti della ferrovia del S. Gottardo, ha deliberato di ripartire un dividendo del 6·8 per cento, uguale a franchi 34 per azione.

Disgrazia alle corse ciclistiche a Vienna. VIENNA 27 (N). Le odierne corse ciclistiche sono state funestate da una disgrazia.

Durante la corsa principale, il ciclista Graf cadde dalla macchina provocando la caduta di tutti gli altri competitori che gli venivano dietro in numero di otto. Il Graf fu raccolto privo di sensi; aveva riportato lesioni gravissime e dovette essere trasportato a braccia fuori della pista. Anche gli altri corridori riportarono contusioni più o meno gravi. In seguito a questo disgraziato accidente, la corsa dovette essere momentaneamente sospesa. Quando fu ripresa, non si presentarono che quattro ciclisti, tutti con fasciature.

Corse. VIENNA 27 (N). Eccovi l'esito delle odierne corse al trotto:

1.a corsa «Handicap internazionale», 2800 corone, 3200 metri; arrivò primo *Ipsey*, 2.o *Choice*, 3.o *Maggie Darrah*. Il totalizzatore pagò 22 per 5; 57, 85, 44 per 25.

2.a corsa. «Benefiz», 3000 corone, 2800 metri; arrivò 1.o *Nineteen*, 2.o *Benefiz*, 3.o *Csillag*. Il totalizzatore pagò 53 per 5; 51, 41, 35 per 25.

3.a corsa «Premio del Salisburgo», 2800 corone, 2800 metri. Giunsero 1.o *Quarter Cousin*, 2.o *Caroll R.*, 3.o *Maggie Darrah*. Era giunta prima *Kitty Clyde*, ma fu squalificata. Totalizzatore: 38 per 5; 46, 36, 48 per 25.

4.a corsa «Hans Klaus-Handicap», 2200 corone, 2200 metri. Arrivò 1.o *Nemesis*, 2.o *Terno*, 3.o *Rubens*. Totalizzatore 70 per 5; 60, 68, 83 per 25.

5.a corsa «Commiato», 3500 corone, 2800 metri. Arrivò 1.o *Bellwood*, 2.o *Marinet*, 3.o *Captalia-Fisk*. Totalizzatore: 17 per 5: 41 per 25.

6.a corsa. «Handicap di chiusura», 2400 corone, 2600 metri. Giunse 1.o *Lubiana*, 2.o *Fargószél*, 3.o *Almenrausch*. Totalizzatore: 10 per 5; 61, 169, 159 per 25.

7.a corsa. «Handicap di consolazione», 2400 corone. 2800 metri. Arrivarono: 1.o *William M. Evarts*, 2.o *Petersburg*, 3.o *Pietuschok*. Totalizzatore: 28 per 5; 34, 90 per 25.

AMBURGO 27 (N). Il *derby* germanico oggi fu vinto dal cavallo tedesco *Flunker Michel*. Dei cavalli austriaci, ch'erano i favoriti, uno solo arrivò a piazzarsi e cioè *Statesman*, del signor Wormann, arrivato secondo.

SERAJEVO 27 (N). Il premio imperiale di 30,000 fiorini fu vinto dal cavallo *Szolgabiero*, del signor Gaspare de Geist.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La nomina del podestà di Gorizia. Ci scrive il nostro corrispondente di Gorizia:

Oggi alle 11 e mezzo ebbe luogo l'annunciata seduta del nostro Consiglio municipale, per la nomina del podestà e degli aggiunti. Riuscì rieletto ad unanimità di voti l'egregio cittadino, avv. Carlo Venuti. Ad aggiunti vengono eletti gli on.i avv.i Canetti e Ciani.

I neonominati pronunciarono applauditi discorsi di ringraziamento.

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da Ada per libri prestati corone 3.

Elezioni in provincia. Nelle elezioni per la rinnovazione della Rappresentanza comunale di Portole, riuscirono a grande maggioranza tutti i candidati proposti dal partito nazionale.

Vagoni diretti fra Trieste e Fiume. L'ispettorato della ferrovia meridionale ci comunica in data 27: A datare da oggi per comodità del pubblico viaggiante il treno celere delle 7.45 ant. che si trova in coincidenza col treno N. 806 della linea Abbazia-Mattuglie-Fiume avrà un vagone diretto di prima e seconda classe. Questo vagone si troverà pure al ritorno, per il treno che parte da Fiume alle 4.50 pom. e arriva a Trieste alle 8.56 pom.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute a favore della Guardia medica, dal sig. S. Horwath, direttore dell'Hôtel de la Ville, per onorare la memoria del suo defunto cantiniere Ignazio Kanafirck, corone 20.

— La signora Emilia Ventura elargì all'infermeria Treves fior. 5.

Associazione marittima. Nella sala del Club dei macchinisti del Lloyd austriaco, questo sodalizio tenne ieri alle 11 ant., sotto la presidenza del cav. Giorgio Hütteroth, il sesto congresso generale ordinario. Proposto e votato un atto di ringraziamento al Presidente del Club dei macchinisti per la concessione della sala, il segretario sig. Clodoveo Budinich dà lettura di una lunga ed esaurientissima relazione sull'operosità sociale durante l'anno 1896, relazione che viene accolta da applausi ed approvata ad unanimità.

Terminata la lettura, il sig. Basilio propone un ringraziamento al Consiglio per le sue proficue ed intelligenti prestazioni e tale proposta è accolta ad unanimità. In seguito poi alla raccomandazione avanzata dallo stesso sig. Basilio in merito alle tasse consolari, che risultano molto gravose per gli armatori, massimamente in confronto agli altri Stati, si apre una discussione a cui prendono viva parte i signori prof. Gennari e Carlo Martinollich. Il presidente dichiara di prendere nota di tale raccomandazione che trasmetterà alla nuova direzione. Altra raccomandazione viene anche avanzata dal cav. de Resmini-Vanetti concernente il memoriale presentato al presidente del Governo marittimo riguardo al tirocinio di pratica dei giovani che hanno assolto gli studi nautici. Osserva in proposito il sig. Vanetti essere desiderabile che a questi giovani sia permesso, per legge, di poter fare la pratica anche su bastimenti di altra bandiera, come usano le altre nazioni.

Il consigliere cassiere sig. Gladulich dà poi lettura del bilancio sociale pro 1896 e del preventivo per l'anno corrente 1897. Ambidue vengono approvati ad unanimità.

Passandosi al 5.o punto dell'ordine del giorno, dal consigliere-segretario sig. cav. Pizzetti viene data lettura della *Riferta e proposta del Consiglio in merito alla istituzione di una associazione di mutuo soccorso fra gli addetti alla marina mercantile austriaca*. La riferta premette che in seguito alla proposta fatta dal cav. de Resmini-Vanetti nell'antecedente congresso ed al relativo deliberato preso, il consiglio nominò una commissione per gli studi relativi. La commissione composta dei sig. cav. conte Viscovich, prof. Gennari, cav. Resmini-Vanetti, cap. Druscovich, cap. Gladulich, corrispose volonterosa all'invito e, dopo maturo esame e lunghe discussioni, svoltesi in molte conferenze, elaborò un progetto di statuto per l'istituzione di tale associazione. Il consiglio discusse il progetto e lo approvò nella parte meritoria riconoscendolo un lavoro tale da poterlo senz'altro qualificare quale modello per la progettata istituzione di mutuo soccorso. Senonchè per vari motivi il consiglio stesso trovò di portare al congresso per la relativa approvazione le seguenti due proposte.

1.o che siano espressi i più sentiti ringraziamenti ai membri del Comitato e nominatamente al proponente-iniziatore cav. de Resmini per le volonterose e distinte loro prestazioni.

2.o che il consiglio dell'Associazione marittima sia incaricato di presentare analogo memoriale al Governo ed agli altri fattori competenti per la sollecita formazione di una istituzione di mutuo soccorso fra marittimi, sulla base del progetto elaborato dal Comitato speciale, il quale progetto viene riconosciuto e dichiarato corrispondente allo scopo.

Dopo una lunghissima ed animata discussione a cui prendono parte i signori cav. Resmini-Vanetti e prof. Gennari membri del Comitato, i quali propugnano l'istituzione privata dell'associazione stessa; ed i signori cav. Artelli, Vito Kamenarovich, Tupcovich, Filli, nonchè il presidente sig. cav. Hütteroth vengono respinte le proposte avanzate nel congresso dai sig. Resmini e Gennari ed accolte invece quelle contenute nella riforta del consiglio; la prima ad unanimità e la seconda a maggioranza di voti.

Viene pure accolta l'aggiunta proposta dal sig. Raimondo Filli e cioè che se il Governo non crede di prendere una decisione in merito venga interessato a provvedere per i capitani e ufficiali nell'occasione del progettato fondo pensioni per impiegati; e in riguardo ai marinai col fondo infortuni degli operai.

Al 6.o punto di pertrattazione viene ad unanimità approvata la proposta di modificare il § 18 dello statuto sociale nei sensi che le sedute del Consiglio vengano tenute una volta al mese, senza indicazione di termine e che per la legalità delle stesse bastino 7 membri invece di 9.

Si passa infine all'elezione del Consiglio e dei revisori. Risultano eletti i signori cav. Giorgio Hütteroht a presidente, cav. Edoardo Bujatti, Callisto Cosulich a vicipresidenti; cav. Teodoro Albrecht, cav. Filippo Artelli, cav. Giuseppe Basevi, Antonio Brugnaller. Clodoveo Budinich, Ernesto Camus, Tommaso Cossovich, cav. Natale Ebner de Ebenthal, Giov. Francesco Gladulich, Enrico A. Iusbitz, dottor Biagio Matyevich, Giuseppe Miclaucic, Baldassare Mimbelli, dott. Carlo Ofenheimer, cav. Pietro A. Pizzetti, Luigi Rismondo, cav. Guglielmo Tarabocchia, Leopoldo Vianello a consiglieri, e Raimondo Filli e cav. Francesco de Resmini-Vanetti a revisori.

Votato un ringraziamento alla stampa si chiude il Congresso a un'ora e venti minuti.

La festa di ieri. Una fra le giornate più calde, contrassegnate dal termometro con 24 gradi Réamur. Nonostante il cielo un po' minaccioso, gli stabilimenti balneari furono popolatissimi; le spiagge e le terrazze molto animate. Alla sera folla dappertutto; a Barcola come a Boschetto e al Cacciatore, all'Acquedotto come al Giardino Pubblico e nei principali caffè all'aperto. Grande concorso al Caffè della Stazione, al Caffè degli Specchi, ai volti di Chiozza, al Caffè Rossetti, alle *Gatte*, al *Cervo d'oro*.

Le gite per mare furono animatissime. Iermattina partirono per Duino col piroscafo *Miramar* 50 persone. Col *Wurmbrand*, per Venezia, partirono 146 gitanti.

Nel pomeriggio partirono in gita di piacere per Miramar, col piroscafo *Miramar* 86 persone, e col *Melanira* 105; per Capodistria, col *Santorio* 346, col *Carli* 272, col *S. Nazario* 158; per Parenzo, col *S. Marco* 154; per Isola, coll'*Istria* 200 e per Pirano, col *Risano* 184 persone.

Colla ferrovia dello Stato partirono per Divaccia e stazioni interne 308 persone; colla ferrovia Meridionale, per Cormons e stazioni intermedie 142; e per Nabresina 326 persone.

Gite per mare. Domani, festa dei Ss. Pietro e Paolo, se il tempo si manterrà bello, avrà luogo una gita di piacere per Pirano, col piroscafo *Venezia*. Partenza alle 3.45: ritorno alle 9.

Per i fornitori. Presso il magazzino delle sussistenze militari a Pola sarà tenuta il 7 luglio p. v. un'asta per la somministrazione di avena, fieno, paglia, legna, carbone ecc., occorrenti per l'anno 1898.

Posta per l'i. r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra *Zrinyi* a Buenos Aires il giorno 30 corr. alle ore 8.25 ant. col treno diretto via Cormons-Milano-Genova; e all'i. r. nave da guerra *Panther* a Yokohama il giorno 3 luglio, alle ore 8.25 ant., col treno diretto della Meridionale via Cormons-Brindisi-Porto Said.

Il secolo nevrosico. - Un caso di arceolitofobia. Sabato sera, alcuni individui, dei quali si dice che abbiano un isterico terrore dei leoni, si riunirono al «Giardinetto» per conferire intorno ai pericoli che, secondo loro, potrebbe correre la sicurezza pubblica, dove il leone... di pietra, che Genova rapì a Trieste, tornasse qui, senza una solida gabbia e corrispondente musoliera.

Quali deliberazioni sieno state prese in questo congresso di neurastenici domatori di belve... pietrificate, non ci è possibile sapere, poichè la riunione fu clandestina.

*** A quanto apprendiamo, la sera stessa, al «Giardinetto» ci fu un po' di tafferuglio e alcuni bicchieri volarono in frantumi. Fu operato anche un arresto di carattere politico, nella persona del sig. Diomede Benco.

Il festival a Montebello. Al Festival popolare, datosi nel pomeriggio nell'Ippodromo di Montebello, il pubblico intervenne poco numeroso, circa da quattrocento a cinquecento persone. La maggiore attrattiva della festa fu costituita dal Corpo musicale capodistriano, che sotto la direzione del maestro signor Antonio Bucavetz, suonò pezzi d'opera e ballabili, facendosi molto apprezzare e calorosamente applaudire. Il ballo campestre trovò pure molti amatori... però soltanto dopo che fu abolita la tassa di 5 soldi.

Poco interesse destò la cucagna triangolare, i cui premi, due orologi d'argento, furono subito guadagnati da Giovanni Cumar e Antonio Mrabez. Più gustata fu la salita all'albero della cucagna, nella quale toccò la palma a Giuseppe Bazzarini, che fu salutato dall'Inno S. Giusto.

Seguì infine, senza notevoli incidenti, l'estrazione dei 25 regali, alla vincita dei quali concorsero tutti gl'intervenuti.

L'uomo che fa il giro del mondo in una cassa. I giornali hanno parlato molto a suo tempo del signor Armando Zeitung, un rumeno educato a Vienna, che da fabbricatore di manichini per i sarti, un bel giorno, improvvisamente, si fece viaggiatore, scegliendo un mezzo di locomozione originalissimo: quello di viaggiare... entro una cassa. Con questo mezzo egli fece il viaggio da Vienna a Parigi, ove fu accolto entusiasticamente; poi si recò, sempre come *collo*, in Inghilterra, in Spagna, in Olanda e anche in Danimarca... malgrado il putrido. Si recò infine in America e dopo una serie di successi e dopo *essersi incassato e avere incassato*... molti quattrini, andò anche a Roma e da ultimo a Venezia. Quivi, appunto la settimana scorsa, si presentò nel *café chantant* Pschow in campo Sant'Angelo. Un giorno egli scommise con alcuni spettatori che sarebbe venuto a Trieste all'insaputa di chi lo avesse trasportato. In quel momento si trovava nel locale anche il comandante del piroscafo lloydiano *Iris*, il quale udita la cosa, dichiarò che lo Zeitung sarebbe giunto incognitamente a Trieste in qualsiasi modo, ma mai a bordo del suo battello.

L'altra sera l'*Iris* staccava gli ormeggi a Venezia, quando due uomini portarono a bordo una cassa, punto voluminosa, e alle persone dell'equipaggio dissero che il padrone del collo si trovava già a bordo.

Ieri a mezzodì il piroscafo *Iris* arrivò nel nostro porto e tosto i funzionari della finanza si recarono a bordo. Mentre due di loro passavano presso una cassa che giaceva in coperta udirono una voce che gridava: *aprite*. La cassa fu aperta e l'uomo-bagaglio scattò in piedi come un diavolino fuori da una *boîte à surprise*. Una risata generale accolse la sua comparsa ed egli scese a terra col suo bagaglio.

Il signor Armando Zeitung si fermerà tra noi soltanto per tre giorni. Da mercoledì in poi si presenterà al caffè-concerto all'*Excelsior* a Barcola con gli esperimenti della corazza invulnerabile da lui inventata e con l'esposizione del baule viaggiante.

Lo scoppio a bordo della «Donau» - L'orribile morte d'un dispensiere. Ci scrive il nostro corrispondente di Pola: Il telegrafo vi ha già comunicato in termini generali lo scoppio avvenuto a bordo della corvetta dell'i. r. marina *Donau* nel mentre questa incrociava nelle acque di Rovigno nelle ore pomeridiane di mercoledì.

Il secondo dispensiere di bordo Antonio Miscovich, da Promontore, stava versando da un fiasco dello spirito da bruciare in una spiritiera già accesa. Il fiasco conteneva quattro litri circa del liquido e per un movimento inavvertito prese fuoco, cagionando al povero Miscovich, per lo scoppio, delle orribili ustioni. Il liquido acceso, allagò il magazzino delle provianda, le cabine e i corridoi adiacenti e si sarebbe di certo appreso al deposito delle polveri piriche della nave, ch'è attiguo al magazzino, se con una pronta manovra gli addetti di bordo non avessero scongiurato la terribile disgrazia che avrebbe inevitabilmente distrutto la corvetta. Nonpertanto il fuoco ebbe largo campo di estrinsecare la triste opera sua, apportando alla nave dei danni che si fanno ascendere a molte migliaia di fiorini. La *Donau* rientrava giovedì mattina nel porto di Pola per assoggettarsi alle riparazioni. Il Miscovich, ch'era un possidente promontorese, conduttore d'un'osteria di quella borgata, fu immediatamente trasportato con le carni a brandelli all'ospitale di marina di Borgo San Policarpo, dove, dopo atroci sofferenze spirava iermattina. Fu pure trasportato all'ospitale stesso un marinaio addetto alla dispensa, che nello scoppio aveva riportato delle lesioni non indifferenti.

Il cadavere del Miscovich fu oggi trasportato a Promontore.

Politeama Rossetti. Dinanzi a un publico affollatissimo di invitati che come nelle grandi occasioni gremiva letteralmente la platea e le gallerie ed occupava quasi tutti i palchetti e le poltroncine ebbe luogo iersera il concerto organizzato e diretto dal sig. Fortunato Cantoni, giovane musicista, il quale, prima di iniziare l'ardua carriera artistica, volle offrire ai suoi concittadini un saggio degli studi fatti.

Senza voler dare un peso soverchio agli applausi fragorosissimi, spesso entusiastici, alternati con frequenti domande di replica, che accompagnarono lo svolgersi dell'intero programma, applausi che sono di prammatica in questo genere di serate musicali, possiamo lodare incondizionatamente le buone attitudini di musicista rivelate dal sig. Cantoni, il quale dimostrò di essere provvisto di un corredo di studi seri e severi, fatti con buon profitto.

Abbiamo potuto persuaderci delle sue attitudini quale compositore in un'*Ave Maria* per coro, orchestra e voce di tenore, nella quale la buona condotta armonica e la chiarezza delle singole parti sono congiunte alla fluidità melodica se pur non sempre del tutto originale e perfetto in carattere col genere della composizione.

Questo pezzo si ebbe calorosissimi applausi da parte del pubblico e venne replicato come puro furono applaudite due romanze da camera, le quali possono considerarsi più che discrete composizioni. Vennero eseguite molto bene dal baritono signor Defilippi. Della seconda *In estasi* fu chiesta la replica. Le buone doti di compositore del sig. Cantoni, si rivelarono inoltre in un *preludio* sinfonico ed in una romanza per orchestra; composizioni che piacquero pure sinceramente e furono applaudite.

Nella parte vocale, oltre al baritono signor Defilippi, si fece meritamente applaudire il tenore signor Nobilini, che, due anni or sono, abbiamo udito cantare sullo stesso teatro la parte del protagonista nel *Trovatore*. Il Nobilini cantò con voce robusta, oltre alla citata *Ave Maria!* il *Cielo e mar!* della *Gioconda* e l'*Ora e per sempre addio* dell'*Otello*, del quale ultimo venne domandata la replica.

La signorina Wisniker, una buona pianista allieva della signora Ziffer-Levi, suonò con garbo la *toccata* dello Sgambati, un pezzo dello Schumann ed il concerto per pianoforte del Weber con accompagnamento d'orchestra, riscotendo applausi molto calorosi. La serata si chiuse con una marcia trionfale del Grieg per orchestra.

Al sig. Cantoni vennero presentate 4 corone d'alloro alla sig.na Wisniker tre mazzi di fiori. Anche ai signori Defilippi e Nobilini furono presentate corone di lauro.

Il Cinematografo Pirou riprende oggi al Politeama le sue rappresentazioni, sospese ieri per dar luogo al concerto Cantoni. Oltre i quadri animati sarà prodotto il Grafofono Art. con un programma di pezzi presi al concerto suddetto, ed altri eseguiti dalla banda al Giardino pubblico.

Echi di un incendio - Decesso. Il signor Giovanni Brandolin, d'anni 60, che come i lettori ricorderanno, durante l'incendio scoppiato nel laboratorio da pirotecnico del figlio suo Francesco, avea riportato delle ustioni sulle braccia ed al viso, ieri, nel pomeriggio spirò al civico ospedale, ove era tuttora degente. La notizia di questo decesso produrrà dolorosa impressione, tanto più che sulle prime si riteneva che le ustioni da lui riportate, non fossero tanto gravi; ma sopraggiunsero delle complicazioni, ed a nulla valsero le assidue cure dei medici.

Disgrazia a bordo. — Caduta mortale. Ieri, verso le 3 e mezzo pom. il lavoro di scarico a bordo del piroscafo lloydiano *Melpomene*, ormeggiato al porto nuovo, venne funestato da una grave disgrazia.

Tra i facchini addetti ai lavori ce n'era uno, conosciuto col nomignolo di *Toffolo* lavoratore indefesso e da lungo tempo occupato al porto nuovo. Ieri appunto il *Toffolo* si trovava nel primo riparto della stiva, intento a ricevere la merce che veniva calata dal verricello a vapore. Ad un certo punto, egli si spinse all'infuori per parlare con un altro facchino, ma nel far ciò perdette l'equilibrio e precipitò nel fondo della stiva, dove si trovano dei sacchi. Sospeso per un momento il lavoro, tutti scesero per soccorrere il poveretto, e con loro soddisfazione notarono che i sacchi stivati nel fondo avevano attutito il colpo, facendo sì che il *Toffolo* non riportasse alcuna lesione esterna. Ma, non era che effimero il loro conforto.

Mentre aspettavano l'arrivo del dottore della Guardia medica, l'adagiarono su di una tavola e lo trassero sopra coperta, dove gli prestarono qualche cura. Giunto il dott. Hannappel constatò come, in seguito alla caduta, il *Toffolo* avesse riportato una commozione cerebrale e non potè escludere la possibilità di lesioni interne. Fattagli qualche iniezione di caffeina che valse a rianimarlo alquanto, il sofferente venne adagiato in una lettiga e trasportato al civico ospedale, dove fu accolto nella quarta divisione. Il suo stato però era grave, e nonostante tutte le cure prodigategli, ieri sera alle 8 e mezzo il poveretto cessava di vivere, senza aver proferito parola.

Il vero nome del disgraziato è Giacomo Cociancig, di 43 anni, abitante in via Madonna del Mare N. 3.

Il suicidio d'una levatrice. Ci scrive il nostro corrispondente di Rovigno in data di ieri:

Iersera la nostra città fu impressionata sinistramente dal suicidio d'una giovane donna, Elisa Quarantotto, d'anni 26.

Ecco quanto mi fu dato sapere intorno al dramma e alle cause che l'hanno determinato.

Sette anni fa la Elisa, una bella giovanetta popolana, che aveva appena varcato i 19 anni, andò sposa a Michele Quarantotto, un laborioso agricoltore, che pareva le volesse un bene infinito. Disgraziatamente un parto difficile lasciava alla Elisa sofferenze interne piuttosto gravi; le quali contribuirono ben presto ad allontanarle il marito, che si diede a frequentar le taverne. La poveretta per campare e tirar su il figlioletto si fece insegnare un po' d'ostetricia, e fece l'esame di levatrice, ottenendone il diploma con distinzione. Ma di carattere riservato com'era e sempre sofferente, guadagnava pochissimo. Il suo uomo, impiegato al Leme si faceva veder di rado in casa, portandole pochi quattrini o nulla. La Elisa già da tre o quattro anni conduceva perciò una vita assai triste; e non viveva che per il suo figliolo, fatto già grandicello. Si dice che per sopperire ai bisogni della casa avesse contratto anche qualche piccolo debito.

Iersera, verso le 9, la Elisa si trovava in un crocchio di donne, abitanti nella stessa casa di lei, al N. 610 in via Valdibora, ch'erano discese sulla strada, dinanzi l'uscio, per aspirare una boccata d'aria. Chiacchieravano dei fatti loro e di quelli delle vicine; e nulla faceva supporre alle altre donne che la Elisa pensasse a far l'ultimo viaggio. Alle 9 e mezzo comparve nella via il marito della Elisa. Barcollava, ubbriaco. La donna interruppe la chiacchierata, e aiutò il suo uomo a salire in casa sua, al secondo piano. Ella lo attendeva da quasi un mese, di ritorno dal lavoro nella tenuta

---

LA PAZZA 9

Una festa di colori s'innalzava verso il cielo di un azzurro intenso. Ali sguardi dei due giovani il panorama si distendeva all'infinito. I villaggi, le città, sembravano piccoli gruppi di mattoni disseminati in quell'oceano verdeggiante. La grandiosità, l'imponenza di quella vista sopranaturale li assorbiva interamente.

Contemplarono per alcuni minuti, come estasiati, quell'immenso sfoggio di bellezze. Poi Maddalena, con un sorriso triste, gli occhi velati dalla voluttà, col capo appoggiato sulla spalla di Tommaso, accennando al lontano Adriatico, riprese a cantare con voce soave, simile a una carezza:

Amore amore, deh vieni a me dal mare
Sorrider più non so senza il mio bene,
Amore, amor... ti voglio accarezzare
Vo' togliermi dal cor tutte le pene
Vieni mio bel garzone,
Vieni con me...

E i suoi occhi avevano dei lampi e vo luttà, il seno candidissimo si sollevava con dei fremiti lunghi, come se tutta l'esistenza di quella creatura volesse trasfondersi nel canto dolcissimo. Tommaso provava delle vertigini. Egli le prese le mani, le riunì nelle sue e le baciò con trasporto.

— Voi mi farete diventar pazzo! — disse.

— Lo spero bene - ella rispose con un sorriso.

E ritirò le mani. Ma siccome egli faceva uno sforzo per rattenerla, il suo viso si fece serio.

— No - ella disse, scuotendo il capo. - Mi spaventate, quando fate così.

— Ma io vi amo!

— Vi ho forse proibito di amarmi?

— Ciò non mi basta.

— Che desiderate di più?

— Sapere se il vostro cuore si è commosso e se voi stessa...

Ella lo interruppe e, alzandosi:

— Voi avevate promesso di non farmi mai questa domanda - soggiunse. - Non siete felice? Non sono io buona? Vi ho mai causato qualche dispiacere?

Egli scosse il capo due volte, giungendo le mani, non avendo la forza di rispondere, temendo di spaventarla.

— Voi mi amate, mi trovate bella, me lo dite e io vi credo. Non sono irritata, nè offesa dal vostro amore. L'ho accolto e incoraggiato. Voi siete presso di me, è un grande favore che io vi concedo, ed io sono colpevole accordandovelo. A qualunque ora potete vedermi, se ve ne prende il capriccio. La presenza di mio marito non vi trattiene. Che cosa volete dunque?

— Nulla - egli rispose con voce alterata.

— Io vi amo, d'un'amicizia profonda. Non vi è possibile dubitarne. Avevate forse sperato dell'amore? Vi compiango... Poichè non sarò mai la vostra amante.

— Maddalena!

— Voi mi forzate a dire delle cose crudeli.

— E' vero - egli disse con un filo di voce. - Io vi forzo. M'era sì facile vivere con una speranza. Oh! io non mi innalzerò mai fino a voi, ma non potevate voi abbassarvi fino a me?

Ella non rispose subito. Guardava con distrazione la vallata di Monterosso, ora ardentemente illuminata dal sole. Poi, alzando le spalle:

— Voi avete guastato la nostra gita - ella disse - torniamo a casa.

Si diressero verso il sentiero. Rientravano nel bosco, allorchè tutto a un tratto scorsero il guardacaccia Guidi che tornava indietro voltando strada. Maddalena impallidì. Guidi l'aveva veduta?

Anche Tommaso era inquieto. Guidi, egli non lo ignorava, era un suo nemico personale. Era un vecchio servitore del signor Montelli e aveva veduto con vera collera l'ingresso del taglialegna alla segheria.

Avere per compagno, forzatamente, un uomo sorpreso più volte a cacciare di contrabbando, un bracconiere, vale a dire, per il guardacaccia, un ladro... questa idea lo rivoltava (Co...)

Romme al Lama. Probabilmente gli avrà chiesto qualche po' di denaro, per soddisfare ai suoi impegni; e ne avrà avuto qualcuna di quelle risposte che agghiacciano. Non si sa nulla di preciso su quanto si è svolto fra i coniugi Quarantotto. Verso le 10 la signora Lucia Blessig si sentì chiamar nell'atrio della casa dalla Elisa, e accorse. La Elisa aveva un aspetto cadaverico. Disse con voce strozzata:

— «Siora Lucia, go bevù l'acido fenico: la clami el medico; mi moro!»

Non potè dir altro. Si piegò sopra se stessa e cadde sui gradini della scala. Le coinquiline la trasportarono nel suo quartiere e si chiamò il medico comunale dott. Corradini, il quale tentò inutilmente di praticare alla Quarantotto il lavacro dello stomaco. La disgraziata dopo venti minuti di agonia cessava di vivere, confortata negli ultimi istanti dal sacerdote don Belci, accorso sul luogo.

La Quarantotto lasciò un viglietto concepito così: «Mi uccido per sollevarmi dalle pene fisiche e *morali*». — L'ultima parola era sottolineata.

Tentato suicidio. Il pittore Teodoro Martellanz, d'anni 45, abitante in via S. Nicolò N. 26, è, poveretto, alquanto leso nelle facoltà mentali e fu varie volte ospitato nelle sale d'osservazione. Ieri, nel pomeriggio, uscì di casa per fare una passeggiata, e diresse i suoi passi verso il mare. Alle 4½ si trovò alla riva Grumula e si fermò sul ciglio della riva a fissare l'acqua. Chissà qual triste pensiero passò per il cervello del povero uomo in quel momento! Forse ebbe per un istante la chiara percezione della triste malattia che lo aveva colpito e decise di morire. Spiccò un salto e sparve sotto la superficie dell'acqua, che gorgogliando si richiuse sul suo capo.

Il tonfo fece accorrere i passanti e il Martellanz fu rapidamente estratto dall'acqua. Dopo le prime cure, alcuni pietosi lo accompagnarono in vettura all'ospedale.

Materie esplodenti nella culla di un fanciullo. Scrivono da Parenzo all'*Idea Italiana*: Nelle perquisizioni fatte dai gendarmi nelle case dei villici del contado per procedere al loro disarmo, vennero trovate, fra altro, nell'abitazione di un contadino di Mompaderno sedici cartucce e una rilevante quantità di polvere da fucile, nascoste nella culla di un bambino di otto mesi!

Suicidio, o disgrazia? In una stanzuccia al quarto piano della casa segnata col numero 4 di Vicolo San Vito, abitava il falegname Giovanni Pituzzi, di anni 66. Il Pituzzi, celibe, era un uomo laboriosissimo, sempre allegro e di buon umore. Però dacchè, causa la sua età, non poteva più lavorare come prima, aveva alquanto cambiato di umore e spesso lo si vedeva tristo e taciturno, e pareva anche alquanto tocco nelle facoltà mentali.

Viveva di una piccola sovvenzione settimanale di 1 fiorino e mezzo, che riceveva dall'Istituto e di altre piccole sovvenzioni che percepiva da due suoi ex padroni presso i quali aveva lavorato lunghi anni, comportandosi sempre con zelo e onestà. Tutto questo però non gli era sufficente e il pensiero della sua miseria lo torturava. Però i suoi modi un po' strani non gli avevano alienato la simpatia dei vicini, che anzi lo trattavano nel miglior modo possibile.

Ieri mattina vestitosi degli abiti da festa il Pituzzi uscì di casa per recarsi ad incassare la sovvenzione dai suoi ex padroni. Ritornato verso le 2 pom., uscì di nuovo alle 5. Dove siasi recato e che abbia fatto da quest'ora alle 11 e tre quarti non si sa. Fatto sta che, rincasato all'ora suddetta alquanto brillo si diede a smuovere e sedie e tavoli con gran fracasso. Poi fu sentito aprire la finestra e dopo un momento, un orribile tonfo risuonò sinistramente nella tranquillità della notte.

Gl'inquilini, corsi alla finestra, videro una massa inerte che giaceva al suolo. Scesero sulla via, alla luce tremolante delle candele scorsero il povero vecchio raggomitolato su se stesso; dalle labbra insanguinate gli usciva un fioco rantolo, e il corpo si contorceva debolmente negli ultimi spasimi dell'agonia. Un inquilino corse ad avvertire della cosa l'ispettore di p. s. Ladovaz, all'ispettorato di Chiarbola inferiore, da dove si telefonò alla Stazione centrale di soccorso. Si recò tosto sul luogo il medico d'ispezione, ma al suo giungere l'opera sua era ormai superflua. L'infelice aveva già esalato l'ultimo respiro.

Egli aveva ambidue le gambe fratturate, una frattura alla clavicola destra, il capo sfracellato; era orribile a vedersi.

Sul luogo comparve l'ufficiale di polizia Moschini, per stabilire se realmente siasi trattato di suicidio oppure di disgrazia, perchè potrebbe anche darsi che il Pituzzi, un po' brillo com'era, si sia esposto troppo dalla finestra, per toglierci alcuni panni colà messi ad asciugare, e in ciò fare abbia perduto l'equilibrio e sia precipitato a capofitto nella via.

Esauriti i rilievi di legge, la salma del povero vecchio, col solito furgone, venne trasportata nella cappella mortuaria di San Giusto.

Ospitalità... tutt'altro che araba. Achmet Machemet, d'anni 28, da Alessandria d'Egitto, è un bellissimo esemplare d'arabo, qui giunto da poco con un piroscafo del Lloyd, sul quale è imbarcato in qualità di fuochista. Iersera egli volle godersi il permesso avuto di rimanere a terra, e si recò a zonzo per le vie di Città vecchia. Giunto in via delle Beccherie fu avvicinato da una gentile signorina, la quale, memore forse della tradizionale ospitalità degli arabi, volle mostrargli che a Trieste non si è da meno, e, con un grazioso sorriso, gli offrì di tenergli compagnia.

L'arabo non fece l'indiano... e accettò. La donzella condusse l'ospite nella sua palazzina in via Altana N. 4. Colà trovavasi pure il falegname Dante Rigotti, di anni 31, abitante al N. 1 di via dei Vitelli. Quest'ultimo, sia per voglia di scherzare, sia per altro motivo, a un tratto si levò di tasca un coltello a serramanico e si diede a menar colpi furibondi contro una porta. Mentre era intento a questa profonda operazione, col medesimo coltello ferive se stesso alla mano destra, e il bruno Achmet, che si trovava vicino a lui, alla tempia destra.

Da ciò nacque un tafferuglio impossibile a descriversi; tutti gridavano e imprecavano, ma su tutte le voci dominava quella dell'arabo, che gridava a squarciagola, per avere in quel momento constatato la sparizione di 18 fiorini, che custodiva nella cintura.

Accorsero le guardie, le quali tradussero in via Tigor l'arabo, il Rigotti, che veniva incolpato anche del furto, e due donzelle colà abitanti: Giovanna Perini, d'anni 22 e Giovanna Gr...uk, d'anni 26, sospettate complici del furto.

Dinanzi all'impiegato d'ispezione, Achmet Machemet giurò per tutti i santi del paradiso di Maometto che il Rigotti gli aveva preso i denari e li aveva consegnati alle due donne; queste, però, negarono recisamente.

La Perini e la Gramuk furono trattenute in via Tigor e il Rigotti, previe le cure del dottore della Guardia medica, fu condotto all'ospedale dove si trova in istato d'arresto.

Anche Machmet dovette recarsi alla Guardia medica per la cura della ferita e di parecchie escoriazioni alla tempia sinistra.

Ecco un arabo che d'ora in poi rifiuterà il pane ed il sale... quando sarà offerto dalle etere di città vecchia.

Aggressione? Ieri mattina, verso le 8, un villico abitante in Santa Maria Maddalena Inferiore, avvertiva una guardia di p. s. che in un fossato poco lontano eravi un contadino, con la faccia tutta imbrattata di sangue, che sembrava dormisse. Recatasi al luogo indicato, la guardia trovò il villico Giovanni Ugrich d'anni 64, da Luchin, di Pinguente, e fattolo escire dal fossato potè verificare come il poveretto fosse tutto pesto, contuso, e ferito al capo. Fattolo adagiare in una vettura, lo condusse alla Guardia medica dove gli vennero riscontrate una ferita alla tempia destra, una alla fronte, una alla guancia destra una alla regione parieto-occipitale sinistra, più un'infinità di escoriazioni e contusioni al collo alle mani e in varie parti del corpo. Dopo che il dott. Fonda gli ebbe medicato le innumerevoli ferite e dopo essersi riposato alquanto, egli raccontò come, venendo dal suo paese, un gruppo di giovanotti gli era venuto incontro, e dopo avergli chiesto del fuoco, essi gli domandarono donde venisse, che cosa andasse a fare a Trieste e se avesse molto denaro. Però il vecchio tutto impaurito rispose che di danaro non ne aveva e che veniva in città per trovarvi una figlia; allora uno dei giovanotti si diede a frugarlo nelle tasche e gli portò via quel poco che trovò, cioè circa tre fiorini. Siccome poi il Giovanni Ugrich tentò opporre resistenza, i giovanotti si diedero a tempestarlo di pugni e colpi con un crescendo selvaggio, riducendolo in quello stato, dopo di che, con uno spintone, lo gettarono nel fossato dove fu trovato e dove rimase circa mezz'ora, mezzo morto dalle percosse e dalla paura. Questo il racconto del vecchio, del quale fu preso verbale al commissariato di San Giacomo, che poi farà le investigazioni necessarie per appurare come stian veramente le cose e per iscoprire e punire i colpevoli.

Un'idea originale. Il facchino Carlo Cuzza, d'anni 28, da Trieste, deve essere un originale della più bell'acqua. Ieri dopopranzo egli visitò varie osterie e dappertutto diede fondo ad un rispettabile numero di quarti di vino, sicchè, verso sera, si trovava cotto in punto. Ad un tratto gli passò per la testa un'idea bizzarra: quella di fare un po' di strepito; ma non quello strepito volgare che fanno gli ubbriachi da dozzina, cantando e schiamazzando per la strada e nei pubblici locali; per essere superiore agli altri, egli pensò bene di andare a far baccano nientemeno che alla Direzione di Polizia! Si recò difilato in via San Nicolò con tutta la lestezza che le vacillanti sue gambe gli permettevano e, arrivato al teatro delle sue gesta, entrò nell'atrio e diede principio alla rappresentazione. Ma, ahimè! — essa fu breve; le guardie non si lasciarono commuovere dall'originalità dell'idea e chiusero il Cuzza sotto chiave.

Arrestato per una colpa involontaria. Antonio Caucer, facchino alle dipendenze della fabbrica di birra Dreher, ieri nel pomeriggio spingeva un carretto a due ruote con sopravi alcuni cesti contenenti bottiglie di birra. Nel passare, il facchino Luigi D., abitante in via del Boschetto n. 6, urtò accidentalmente uno dei cesti.

Le bottiglie di birra si ruppero e ne derivò un danno di circa 10 fiorini. Per questo il Caucer chiamò le guardie e chiese l'arresto del D. che fu eseguito.

Risse e ferimenti. Il facchino Antonio Ursich, d'anni 20, abitante in via San Filippo N. 8, ieri mattina, poco prima delle 7, venne a diverbio con un suo compagno e dopo uno scambio d'ingiurie vennero alle mani. L'Ursich ne ebbe la peggio e dovette ricorrere alla Guardia medica, dove gli fu riscontrata una ferita di taglio al vertice del capo.

Il facchino Luigi Sirola, d'anni 32, abitante in via Erta N. 9, ieri, verso le 2 pom. si azzuffava con un suo compagno. Intervenne però una guardia di p. s. che pose fine alla scena, ma l'avversario approfittando della confusione, se la diede a gambe.

Il Sirola fu accompagnato alla Guardia medica, ove il dottore gli riscontrò alcune escoriazioni alla guancia sinistra, e contusioni ed escoriazioni alla regione infraorbitale destra. Ottenute le cure necessarie, si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Iermattina, verso le 8, in piazza delle Legna, certi Giovanni M. di 45 anni, da Kufstein e Giovanni I. di 46 anni, da Trieste, entrambi falegnami, ubbriachi, commettevano gravi eccessi. Il primo di essi poi, con un bicchiere, feriva leggermente alla mano sinistra la moglie del suo compagno, a nome Giuseppina, la quale dovette ricorrere alla Guardia medica. Le guardie arrestarono i due eccedenti, i quali, assunti a protocollo dall'impiegato d'ispezione, furono poi rimessi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Sorcio in trappola - Colto sul fatto. Da qualche tempo, nella fonderia di rame e bronzo dell'arsenale del Lloyd erano stati constatati degli ammanchi. I sospetti non potevano fermarsi su alcuna determinata persona, e tanto più incomprensibile si rendeva la cosa, inquantochè gli ammanchi avvenivano quando l'officina era chiusa. Il capo officina, postosi d'accordo col guardiano notturno, stabilì che quest'ultimo si tenesse celato entro la fonderia quando questa era chiusa, e ciò fu fatto per due notti, senza alcun frutto. Ma ieri mattina alle 9, il guardiano se ne stava in agguato quando udì un certo rumore all'esterno, e poco dopo vide apparire la testa di un uomo da un foro che serve di trasmissione all'asse della macchina. Non passò molto che alla testa fece seguito il corpo e l'uomo entrò con cautela nell'officina, incominciò a scegliere fra i pezzi di rame e di bronzo quanto gli pareva migliore e se ne impadronì. Ma questa volta il sorcio rimase in trappola, giacchè il guardiano diede l'allarme e accorsi il capo officina ed alcuni operai, lo trovarono ancora col bottino fra le mani.

Calmo, impassibile, egli seguì il guardiano e il capo officina, i quali lo accompagnarono al vicino ispettorato di p. s. e lo consegnarono all'ispettore Ladovaz. Assunto a verbale, l'arrestato si qualificò per Biagio Gradisi, d'anni 37, da Pinguente, bracciante avventizio, occupato da qualche giorno all'arsenale.

S'era appropriato di due pezzi di bronzo del peso di chilogrammi 21 e del valore di fior. 13.65. Fu scortato al commissariato di S. Giacomo e di là, dopo assunto a protocollo, agli arresti di via Tigor.

La storia di un prosciutto e di una sottana. La donna che fu vittima del furto che abbiamo narrato ieri sotto questo titolo, abita in via Pescheria vecchia N. 1, e non N. 2, come per errore fu stampato.

Bambina disgraziata. - Caduta giù da un muro. Giuseppina Skerl, una graziosa bambina di quattro anni, ieri nel pomeriggio, nei pressi della sua abitazione in via Montorsino N. 184, giuocava e correva sopra un muro alto circa un metro e mezzo. Ad un tratto la poverina perdette l'equilibrio e cadde nella sottostante strada, riportando suffusioni ed escoriazioni alla guancia destra. Alle sue grida accorse la mamma, che, sollevatala s'affrettò a portarla alla Stazione centrale di soccorso. Il dott. Laurincich, visitatala, la trovò molto febbricitante e le prodigò le prime cure, consigliando la madre, in vista di probabili complicazioni, di portarla all'ospitale; e rilasciò all'uopo il relativo biglietto d'accettazione.

Altre cadute. Mentre il facchino Giovanni Ressaver, d'anni 44, stava rientrando nella sua abitazione, in via Rigutti N. 4, nel salire sul marciapiedi vicino a casa sua, sdrucciolò e cadde a terra. Accorsero prontamente alcuni vicini, che lo portarono nel suo quartiere, mentre dalla farmacia Picciola si telefonava alla Guardia medica. Il dott. Laurinsich comparve poco dopo, ed appena il Ressaver lo vide, gli disse: «No xe gnente, sior dottor, la guardi che movo la gamba». Infatti egli la moveva, ma il dottore, visitatolo, constatò che il povero uomo aveva riportato una frattura comminutiva della fibula e che 4 o 5 schegge d'osso gli si erano conficcate nelle carni. Gli prestò, pertanto, le cure necessarie.

Il bimbo Michele Suner, d'anni 6, abitante in via della Tesa N. 21, ieri, verso le 6, giocando nei pressi della sua abitazione, cadde battendo la faccia al suolo e riportò una ferita al mento.

Romana Colombo, d'anni 8, abitante in via della Madonnina N. 25, ieri sera, alle 9, cadendo, riportò una ferita al vertice del capo.

La piccina di 18 mesi Margherita Mrak, ieri sera, verso le 9, era stata adagiata dalla madre nel suo lettino, nella propria abitazione, in androna della punta N. 1, ma movendosi, rimovendosi e agitandosi, vivace com'è, cadde a terra. Accorsa la madre, vedendo che la bimba si era ferita alla fronte, s'affrettò a condurla alla Guardia medica.

Ieri, verso le 4.30 del pomeriggio, la signorina Ersilia Bronzin, di 24 anni, passando per la via dei Carradori, cadde a terra e riportò una lussazione al braccio destro. Treves, chiamato telefonicamente, si recò sul luogo e prestò le prime cure alla signorina, la quale fu poi accompagnata a casa sua e sottoposta alle cure del medico di famiglia.

Scottato dal caffè bollente. Nella casa N. 10, di via San Maurizio abita il facchino Giuseppe Ceriani, d'anni 37, il quale ieri mattina, poco prima delle 7, era intento a preparare una buona tazza di caffè. Questo era già allo stato di ebollizione, quando, per un disgraziato accidente, la macchinetta del caffè gli si rovesciò addosso, in modo ch'egli ne riportò alcune scottature alla coscia destra ed al ventre. Chiamato, si recò sul luogo il medico d'ispezione, che prestò al pover'uomo le cure necessarie.

Atterrata da una vettura. Ieri mattina, poco dopo le 9, la portinaia della casa N. 18 in via Nuova, a nome Elisa Faidiga, d'anni 65, ritornava al suo casotto, dopo essere stata a fare gli acquisti giornalieri in piazza delle Legna, quando all'angolo della via Sant'Antonio con la via Nuova fu investita dal cavallo di una carrettella da latte e gettata a terra. Fortunatamente il cavallo si spaventò, e facendo uno scarto a sinistra, evitò di calpestare la poveretta, che, altrimenti, ne sarebbe uscita addirittura rovinata. Nel frattempo il cocchiere era riuscito a schivare col suo veicolo la donna e s'allontanava. In aiuto alla poveretta accorse un signore che di là passava e la accompagnò, in vettura, alla Guardia medica, dove il dott. Fonda le riscontrò alcune contusioni alle gambe e varie escoriazioni alle mani e alle braccia e le prestò le cure necessarie.

Un pugno pericoloso. Il dare dei pugni ai bicchieri è più pericoloso che il darne agli uomini. Tra questi ci sarà sempre quello... che se li tiene, tra i bicchieri, invece, non ce n'è uno che... lasci fare. Domandatene all'operaio Costantino Bassich, di 18 anni, il quale trovandosi, iermattina verso le 10, in un'osteria di via delle Beccherie, per aver battuto il pugno sopra un bicchiere, fece che questo andasse in frantumi e ne riportò una ferita alla mano destra. Sanguinante, si recò all'Infermeria Treves, ove la ferita gli fu lavata e fasciata.

Facendo ginnastica. Il giovanetto Umberto Maurin, d'anni 15, abitante in via San Servolo n. 12, ieri, alle 3 del pomeriggio, trovavasi in una campagna al passeggio di S. Andrea, e con altri fanciulli divertivasi a fare ginnastica sopra una corda, tesa a guisa di sbarra fra due alberi. Ad un certo punto mentre il Maurin tenevasi sollevato dal suolo con ambo le mani sulla corda, perdette le forze e cadde a terra. I suoi compagni lo sollevarono, ma siccome egli gridava dal dolore, corsero all'Arsenale del Lloyd, da dove telefonicamente fecero avvertita dell'accaduto la Guardia medica. Tosto accorse il dottore d'ispezione, il quale, constatò che il giovanetto aveva riportato una distorsione del braccio sinistro, e gli porse le cure opportune.

Lesioni accidentali. Ieri sera, alle 9, veniva portata alla Guardia medica la piccina di un anno Giuseppina Iurizza la quale, mentre era a passeggio coi genitori, in seguito ad un falso movimento, aveva riportato una distorsione all'avambraccio destro.

Il medico d'ispezione le prestò le cure necessarie, dopo le quali ella fu accompagnata alla propria abitazione in via Rigutti n. 1.

Ieri, alle 6 pom. la domestica Orsolina Michelich, d'anni 30, abitante in via Pondares n. 2, con un coltello da cucina, riportò accidentalmente una ferita di taglio all'indice della mano sinistra.

Arresto per diserzione. L'altra sera dagli organi di p. s., fu arrestato in città, il giovane Omero de J., di 20 anni, da Bari, pertinente però a Trieste, quale disertore dell'armata. Fu tradotto agli arresti di via Tigor, in attesa di essere consegnato al comando militare.

Uno scherzo che finisce male. Il facchino Giovanni Castellani, d'anni 20, abitante in via Cucherna N. 20, ieri mattina volle andare a far visita ad una signorina di sua conoscenza, che abita in casa di Maria Plusnig in androna della Corte. Senonchè il giovinotto ebbe la strana ispirazione di entrare, anzichè per la porta, per la finestra, spaventando così tutte le «damigelle» ospiti della casa. In seguito alle osservazioni mossegli per tale suo ingresso, il Castellani si diede a strepitare tempestando di pugni la porta d'ingresso al primo piano e ripetendo la scena al secondo.

Comparse le guardie, tradussero l'eccedente agli arresti.

Gli incerti del mestiere. Iermattina, vero le 10, mentre la guardia di p. s. Tommaso Rossmann, d'anni 42, abitante in via Ghega N. 4, eseguiva l'arresto di un ricercato, questi oppose resistenza, per modo che la guardia ne riportò una distorsione al braccio sinistro. Ricorse alla Guardia medica dove ottenne le cure necessarie.

Uno spintone. Il bambino di 3 anni, Giovanni Siberna, abitante in via Cucherna N. 3, ieri mattina alle 9, nei pressi della sua abitazione, in seguito ad uno spintone datogli da un ragazzo più grande di lui, cadde e riportò una ferita al gomito destro.

Gli amanti. Il calderaio Giovanni K., di 25 anni, si era preso in corpo, ieri, una sbornia coi fiocchi. E nel pomeriggio, non sapendo che cosa fare di meglio, tanto più che il cielo nuvoloso non lo incitava alle passeggiate o alle gite, si recò a visitare la sua amante, Giovanna C. che abita al terzo piano della casa N. 6 di via Cavazzeni. Ma ivi non iscambiò dolci paroline nè teneri baci, ma si diede, invece, a commettere gravi eccessi. Tanto che la donna dovette chiamare una guardia e far arrestare quel furioso.

L'amico dei ragazzi. Il decenne Matteo Zomik, abitante in via Cavazzeni n. 5, ieri, alle 4 e mezzo pom. nei pressi della sua abitazione, fu morso da un cane alla gamba sinistra.

Ricorse per le cure necessarie alla Guardia medica.

I furticelli ai bagnanti. Il garzone falegname B. Pugliani, d'anni 17, abitante in via Pozzo di Crosada N. 3, ieri mattina alle 10 mentre si trovava al bagno della Lanterna, per opera di un ignoto ladro fu derubato di un paio di stivali nuovi, del valore di fior. 3.70.

La caccia al portamonete. La casalina Carolina Bosch, abitante in piazza della Borsa N. 14, terzo piano, uscita ieri, mattina alle 10, dalla chiesa di S. Antonio nuovo, dove aveva assistito alla messa, s'accorse che le era stato rubato il portamonete, contenente l'importo di fior. 4, e tre chiavi, ch'ella teneva nella saccoccia dell'abito.

L'altra sera, al Giardino Pubblico, Beatrice Boisco, abitante in campo S. Luigi N. 9, venne derubata dal portamonete contenente fior. 3. Ladro ignoto.

Senza un soldo. Il calzolaio Luigi Press, d'anni 26, da Vienna, abbandonato il natio suolo venne a Trieste; riteneva forse di trovarvi le salsiccie appese per le vie. Completamente disingannato, in breve si trovò *cista* e l'altra notte dalle guardie di p. s., del commissariato di via Scussa, fu arrestato in via dell'Acquedotto.

Gli eccedenti. Iermattina, alle nove, in piazza Santa Caterina, un individuo sui 30 anni, ubbriaco, con le stranezze che commetteva, fece agglomerare a lui d'attorno molti curiosi. Una guardia di p. s. gli intimò di smettere, ma egli continuò a commettere eccessi non solo, ma apostrofò anche il funzionario con gli epiteti di «assassin, brigante, te ga bastonado tuti, anca l'imperator». Neanche dirlo che fu tosto ammanettato e condotto alla Direzione di Polizia. Colà disse di chiamarsi Orazio Mioni, d'anni 27, da Trieste. Dopo assunto a protocollo fu condotto agli arresti di via Tigor.

Pure per eccessi, ieri notte, in via Giulia, furono arrestati l'orefice Alberto T., d'anni 20, e i falegnami Giorgio Z., d'anni 36 e Antonio C. d'anni 24.

Minime. Durante la giornata di ieri le guardie di p. s. arrestarono, sul piazzale di S. Giusto e sue vicinanze, i seguenti mendicanti, che importunavano i passanti: Maria Russ, d'anni 56, abitante in via del Fico N. 1; Lucia Maver, d'anni 74, abitante in androna dell'Olmo N. 3; Giuseppe Cernigoi, d'anni 20, abitante in via della Tesa N. 10; Maria Dolenško, d'anni 50, abitante in via Molin a vento N. 52, e Giuseppina Paiz, d'anni 76, abitante in via Molin a vento N. 54.

La cuoca disoccupata, Maria Cureni, di anni 38, venne arrestata, ieri dopopranzo al Boschetto, per vagabondaggio.

Per contravvenzione alle vigenti leggi di polizia, iersera alle 10 tre quarti, venne arrestata, in via della Loggia, la farfallina Giovanna Covacich, d'anni 38, abitante in androna delle Pancogole.

Corrispondenza aperta. *Signorine Sc. e T.* Non possiamo rettificare sulla base di una semplice cartolina, della cui autenticità nessuno ci è garante. Occorre una comunicazione verbale delle interessate e di chi per esse.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 24.5, ore 2 pom. 30.1 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 764.5. Oggi temperatura ore 7 ant. 26.5 C. — Oggi: alta marea 9.57 ant. 8.11 pom. Bassa marea 2.57 ant., 2.28 pomediane.

Ogni giorno una. A X. venne offerto un biglietto per lui, la sua signora e le sue signorine, per l'ascensione di un pallone.

— Non si tratta - egli chiede - di un pallone frenato?

— No; è un pallone libero.

E X., perplesso:

— Forse un poco troppo libero per signorine!...

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI - Ore 6, 7, 8, 9 e 10 Esperimenti col cinematografo Pirou.

TEATRO FENICE - dalle 5 alle 10 pom., ogni mezz'ora - Esperimenti col Cinematografo Lumière.

Stampato so coi tipi dello Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo“ - Redattore Responsabile Augusto Rocca. Trieste

✝

ANTONIO TREVISAN

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 8½ ant. munito dei conforti religiosi.

La dolentissima consorte **Carolina** nata **Vescovo**, i figli **Silvio** ed **Ada**, in unione a tutti gli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 27 Giugno 1897.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

✝

Antonio Iuvanschitz de Steinthal

i. r. impiegato in p.

spirò stamane dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

Le inconsolabili figlie **Adele** mar. **Fil**, **Sofia** mar. **Schick**, **Matilde** ved. **Jereb**, **Eleonora** mar. **Strauss**, la sorella **Francesca** ed i rispettivi generi e nipoti, partecipano la dolorosa perdita.

Per espressa volontà del caro estinto il trasporto funebre seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 27 Giugno 1897.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza e dall'invio di fiori.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa CAPELLAN, Corso 47